Anno XI. — N. 13 Giovedì 13 Gennaio 1881 Edizione del mattino

Abbonamento Postale

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10 — Gutta cavat lapidem — Fuori di Padova C. 7

Abbonamento Postale

ABBONAMENTI { Padova a dom. *An.* 16 — *Sem.* 8.50 *Trim.* 4.50 / Per il Regno 20 — 11 — 6 — / Per l'estero aumento delle spese postali.

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea / In terza » » 40 » / Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Padova 12 Gennaio

TUNISI

Nessuno può disconoscer la somma importanza della nota officiosa dell' *Havas* nei riguardi della questione tunisina.

Essa, a nostro parere, è tutt'altro che gentile: essa è, per lo meno, addirittura sconveniente.

Una nota che comparisce mentre appunto ha luogo uno scambio di cortesie fra il capo della nazione italiana e le rappresentanze della reggenza di Tunisi, non può considerarsi come comparsa a caso. La coincidenza è troppo chiara perchè sia lecito dubitarne.

Il momento per far rilevare il cozzo degli interessi a Tunisi non poteva essere scelto peggio: da lungo tempo il cozzo di questi interessi si appalesa sempre più chiaro, ed il voler cogliere una occasione simile è un voler dare risalto a queste discordie.

Per quanto poi possa sembrare gentile, la nota assume anche l'aria di minaccia. Pretenderebbe imporre a Re Umberto ed al suo governo le parole con cui regolarsi nel ricevimento del principe Selim a Palermo.

L' udienza fra Re Umberto e il principe Tunisino ebbe luogo; il Re non uscì in essa da quelle frasi di cortesia che sono solite in consimili casi. Il governo francese doveva saperlo e prevederlo; il solo supporre il contrario è, o una puerile insolenza o una insensataggine.

Dove si tratterà seriamente è nei convegni fra Cairoli e lo stesso principe; e qui senza dubbio si toglieranno gli equivoci che ancora sussistessero, e si delineerà il contegno da tenersi contro la continua prepotenza francese.

Invero i francesi credevano che l'imporsi fosse la cosa più facile e naturale del mondo; e colla loro solita albagia si adirarono allorquando videro sorgere un ostacolo ai loro desideri. Avevano inoltre fatto assaissimo per assicurarsi la loro supremazia; nessun mezzo parve ad essi da trascurare.

Potevano influire dalla vicina Algeria a mezzo di eserciti; si impossessarono di fili telegrafici e di ferrovie; acquistarono per nulla vastissimi terreni. Il governo di Destra — tranne un breve risveglio sotto il ministero Menabrea — lasciò che la Francia elidesse a proprio benefizio ogni interesse della numerosissima colonia italiana.

Il governo di Sinistra doveva porre riparo a questo, come tanti altri errori della Destra; ma il suo risveglio non avvenne che in occasione dell'acquisto della ferrovia Goletta-Tunisi per parte del Rubattino. Voleva la Francia impedirlo; gli Italiani vinsero.

I Francesi vollero di rimbalzo un mare di concessioni: ma constatarono ben presto che quelle concessioni erano illusorie!

Pretesero quindi imporsi in ogni modo al bey, per estorcergli concessioni, valendosi in ciò del compro suo ministro, il quale nutriva tali antipatie per l' Italia, che nemmeno trattava col Macciò, console di questa nazione.

I loro sforzi riuscirono vani; e quindi ormai gli insuccessi francesi si avvicendano e moltiplicano.

Pretendevano, perfino a mezzo di speciale missione, l' istituzione di un banco che avrebbe assorbite tutte le rendite e le ricchezze del paese; e n' ebbero un rifiuto.

Pretendevano usufruire la vasta tenuta dell' Enfidda acquistata per vilissimo prezzo dal Kerredine, e trovarono che quel governo non ne riconosceva i pretesi diritti.

Videro che i rapporti cordiali erano stati riattivati fra il ministro del bey e il console italiano; sentirono che invano ulteriormente sarebbersi opposti al cordone sottomarino fra la Sicilia e la Reggenza; compresero l' alta importanza della missione Selim a Palermo di perfetto accordo colla colonia italiana e su nave italiana.

Dov'era andata la pristina onnipotenza? a che avevano servito i denari? a che le navi di guerra e il concentramento di eserciti?

E si convinsero che ormai il bey sentivasi forte di altro appoggio; nè quest' appoggio poteva essere che quello del governo italiano.

La posizione quindi è chiara ed esplicita: la lotta per l' influenza fra le due nazioni è però al colmo del parossismo. Occorre nel nostro governo tutta quella calma che invero ha saputo serbare negli ultimi mesi. Minori soltanto devono però essere i riguardi, verso chi non ne usa alcuno.

La Francia colla sua nota ha gettato la maschera con molta inabilità. Non badando che serve al Bismark che vuole rendere impossibili gli accordi e l'amicizia fra le due grandi nazioni latine, essa finisce dichiarando che non intende che alcuno vi tenga protettorato di sorta o influenza speciale, tranne naturalmente la Francia.

Ma l'Italia deve esigere ad ogni costo che non vi sia alcun protettorato, come pure nessuna influenza, nemmeno quella della Francia. La Tunisia deve essere uno stato indipendente nel più esteso senso della parola; là nè protettorati nè influenze speciali.

Allora le colonie avranno il mezzo di far valere liberamente i loro interessi; e sarà bravura dei loro componenti il far prevalere il predominio dell' una o dell' altra, per quanto siamo convinti che esse nella reciprocità degli interessi finiranno coll'affratellarsi.

Tunisi di fronte all' Italia è un punto troppo importante perchè possiamo tollerarvi il predominio di alcuno. Dalle rovine di Cartagine non deve poterci guardare alcun rivale; fossimo pure costretti a riprendere quelle terribili guerre che tanto resero memorabili nell'antichità le lotte fra Cartagine e Roma. Per noi questa è questione di esistenza.

Alla prepotenza francese dobbiamo rispondere con calma e dignità; procurando però di non rimanere isolati nella lotta, perchè se saremo sorretti dall'Inghilterra — tanto a noi oggi amica e interessata alla libertà del Mediterraneo — la Francia si limiterà nelle spavalderie, tanto più che il suo occhio deve innanzi tutto mirare al Reno, su cui regna un nemico che può approfittarne abilmente contro essa.

I giornali ufficiosi francesi possono risparmiarsi perciò le invenzioni e le minaccie. Al *Temps* che grida che chi tocca Tunisi tocca la Francia, il nostro governo, sicuro di avere dietro a sè la intera nazione, deve rispondere invece che chi tocca Tunisi tocca l'Italia!

Le nuove Cartelle

Le cartelle per le iscrizioni al portatore del consolidato 5 0/0 da emettersi per secondo cambio decennale e per le operazioni ordinarie, con godimento dal primo luglio 1881 saranno stampate su carta filogranata bianca, come l' attuale.

Nella parte anteriore delle cartelle e delle cedole, è stampato a sinistra in colore turchino, un medaglione con l' effigie di Umberto I, circondato da ornati. La leggenda e le liste di separazione delle cartelle dalle cedole e di entrambe dalla matrice, sono stampate per tutte le diverse serie e valori in color bruno sopra fondo costituito da ornati in colore turchino.

Nella parte posteriore la cartella e le cedole hanno stampato il valore in cifra a guisa di fondo collo stesso colore delle liste di separazione.

I colori della leggenda e delle liste di separazione nella parte posteriore della cartella e delle cedole sono diversi fra loro e diversi per ciascuna serie o valore.

Le leggende stampate sui nuovi titoli sono eguali a quelle stampate sugli attuali; ed essi saranno altresì muniti delle firme e dei bolli stabiliti col regolamento del 9 ottobre 1880, numero 5942. Le cartelle però che dovranno emettersi per servire al secondo cambio decennale porteranno impresso a stampa, mediante *fac simile* le firme del direttore generale e del direttore capo della seconda divisione e del rappresentante l'ufficio di riscontro della Corte dei conti attualmente in carica.

Le nuove cartelle si dovranno emettere a cominciare dal corrente semestre per le operazioni ordinarie di tramutamento, riunione o divisione, cosicchè fra pochi giorni ve ne saranno in circolazione.

Nel secondo semestre poi di questo anno si farà il cambio generale di tutte le vecchie cartelle che si troveranno in circolazione.

UNA VENDETTA ORIGINALE

(Vedi 2.ª pagina).

RASSEGNA ESTERA

Su Tunisi fermammo ieri l' attenzione; ne parliamo oggi in altra rubrica. Tranne Tunisi nulla quindi ci sarebbe oggi di particolare.

Il telegrafo si occupa difatti quasi unicamente di cose interne e del viaggio dei reali in Sicilia.

Del rimanente continuano in Inghilterra le discussioni al parlamento, ma per giudicarne giova attenderne la fine. Soltanto è da notarsi che Hartingthon usa frasi vivaci e che quindi la questione potrebbe produrre dissensi in seno allo stesso gabinetto.

Meno tristi sono le notizie dall' estremo dell' Africa. I Boers avrebbero la peggio. E noi speriamo che Gladstone approfitti dell'occasione per concedere libertà a quei popoli così benemeriti della civiltà in quelle regioni. Rileviamo con soddisfazione che in Inghilterra si fa strada quest'opinione; sappia Gladstone approfittarne. — L' Inghilterra a suo mezzo si consoliderebbe vieppiù anche all' estero. E del suo appoggio abbiamo troppo bisogno per la pubblica pace e per il trionfo della ragione dei popoli.

Altra questione è sciolta; quella della delimitazione della frontiera di Arab Tabia; speriamo non se ne parli più, e che i Bulgari consegneranno ai Rumeni i punti contestati.

Sarebbe finita anche quella della congiunzione delle ferrovie turche alle austriache. Ma come? Attendiamo i particolari per pronunciarci.

CORRIERE VENETO

Da Venezia

11 gennaio.

L' *Adriatico* del 18 dicembre 1880 risponde al corrispondente del *Bacchiglione* circa ai monumenti di frà Paolo, del Tommaseo e del Goldoni. Mi scusi l' *Adriatico*, ma la sua risposta non mi soddisfa niente affatto. Io credo fermamente che la maggior colpa in questa faccenda l' abbia la stampa cittadina, la quale dovrebbe scrivere di spesso sulla vergogna nostra, e invece, se interrogata, soltanto risponde qualche parola. — Per intanto il corrispondente del *Bacchiglione* non solo chiede di nuovo quando potrà vedere in marmo pario la fronte divina dell' immortale servita, ma quel che è più prega la stampa tutta di Venezia a non stancarsi mai di gridare alto contro il codardo oblio, finchè non sia deciso una buona volta quel che ogni veneziano desidera e attende con ansietà.

***

Ho sott' occhio un libro d' un sotto ufficiale, sulle condizioni dei sergenti in Italia. Il signor Zani ha mille ragioni da gridare, e se lo spazio e il tempo me lo permettessero vorrei citare parecchi dei suoi pensieri veramente nobili e belli. Il sott' ufficiale è, purtroppo, malamente corrisposto, ed essendo forse il graduato che più di tutti affatica, io credo col signor Zani che meriterebbe ben altro trattamento.

Lodo intanto il coraggio del sotto ufficiale, che pur di dire la verità non guarda in faccia a nessuno.

***

V' ho promesso di parlare sul *Tiepolo* del *Molmenti*. Lo studio del chiaro scrittore per quanto consente la sua ristrettezza è pieno di bei pensieri e di grandi verità. Il *Tiepolo*, grande pittore della decadenza veneziana, fu studiato con severo amore dal *Molmenti*, il quale se a mio avviso fece troppo breve rassegna, non per tanto compì un' opera buona nel richiamare gl' italiani al culto dei grandi molte volte conosciuti.

***

S' era costituito un comitato per il carnovale, ma il cav. Giacomo Levi, che n' era il presidente, avendo date le sue dimissioni, il comitato si è sciolto.

Qui a Venezia è difficile che le ciambelle riescano col buco; e chi richiamasse alla memoria i famosi carnovali veneziani non potrà non dolersi di tanta apatia.

Gli spettacoli non son per niente attraenti, e fuori che il Malibran, dove il buon popolino si raccoglie a schiamazzare e a godersi, gli altri teatri fanno magrissimi affari. A quando un risveglio che sia indizio di nova vita?

***

Ieri alle 1 1/2 il dott. Antonio Fradeletto disse la prolusione al corso di Letteratura italiana nella R. Scuola Superiore di Commercio.

Il bravo professore, onorato di così alto ufficio, espose con chiarezza, con precisione, con garbo le proprie idee sì da strappare vivissimi applausi al numeroso e scelto uditorio.

Parlò dello stato della letteratura nei vari periodi, e chiarì il programma del suo insegnamento. — Un solo appunto io voglio fargli: nel parlare della letteratura del secolo nostro, il simpatico professore non ricordò il vero fondatore della critica, quello che raccolse ogni eredità della critica foscoliana, e la condusse per vie nuove ad altezze mirabili; intendo parlare di Giuseppe Mazzini, il quale è troppo dimenticato dai giovani, ed è pure uno dei più grandi letterati italiani.

Paolo Lucio.

Da S. Giorgio in Bosco

11 gennaio.

In seguito alla corrispondenza che stampaste, il signor Sindaco Garagnini in un lucido intervallo di buon senso dava le sue dimissioni.

Ma il buon uomo aveva fatto i conti senza l' oste, e in questo caso l' oste era proprio il Segretario, il quale vedendo nella rinuncia del Sindaco il termine della propria cuccagna, vi si oppose a tutt' uomo, coadiuvato anche dalla autorità del R.° Commissario di Cittadella, e tanto s' adoprò che il Garagnini ritirò le sue dimissioni.

Che al Segretario interessi la permanenza del Sindaco a Cittadella non è a dire, perchè egli intanto opera a suo talento in Comune, e oltre di condurre la mano del Sindaco, lo mena anche, mi si permetta l' espressione, per il naso.

Quello che fa meraviglia è vedere il R.° Commissario prestare l' opera sua in tale emergenza, conoscendo per prova a quanti lagni ed inconvenienti abbia dato luogo l'assenza del Sindaco dal Comune. Ma già di queste cose non se ne dà per inteso il R.° Commissario, come s' è veduto in certe altre circostanze

E poichè non si creda una guerra sleale quella che combattiamo, ci risponda il signor Garagnini:

È vero o no che per la sua tarda età e continui incomodi è impossibilitato di recarsi al suo posto, e per conseguenza gli è oltremodo disagevole l' avere conoscenza dei bisogni dei suoi comunisti, ed a questi l'avere accesso al loro capo?

È vero o no che le informazioni

ch' Ella può avere del Comune gli vengono solo dal Segretario, e quindi esposte in quel modo che meglio a lui garba, tacendo tutto ciò che in qualche maniera potesse a lui tornar di danno?

È vero o no che le rarissime volte ch' Ella vuole radunare la veramente spettabile Giunta, manda il *suo servo* a rinvenire gli Assessori per il mercato di Cittadella il lunedì, giorno in cui essi vi si portano per accudire ai loro affari?

E altre domande vorremmo farle, anche più gravi delle precedenti, ma Ella certo non potrebbe rispondere, sempre per la ragione che non conosce, siccome dovrebbe, i bisogni e gli interessi degli amministrati.

Tenga dunque aperti gli occhi il signor Garagnini, ed agisca come deve fare ogni Sindaco, cui sta a cuore il buon andamento del Comune, e non si lasci prendere dalle melifiue parole e dalla ostentata premura del Segretario.

Questi poi tenga bene scolpito nella mente che i Consiglieri di S. Giorgio iu Bosco sanno omai che *la nomina o il licenziamento d' un impiegato comunale dipende da loro, quando l' impiegato non attenda al proprio dovere.*

In quanto poi al R.° Commissario, questa volta diremo soltanto che non s' immischi nè punto nè poco in cose che non sono di sua spettanza.

B.

Bassano. — La sera dell' 8 corr. nelle nuove sale del Gabinetto di lettura ebbe luogo un concerto musicale, che riuscì stupendamente. La sede del nuovo Gabinetto fu così inaugurata.

Pasiano. — Il comune di Pasiano d' accordo con quello di Azzano X, decise di comperare dal Demanio il bosco Runch per L. 33,000. Perciò i *due Comuni* stabilirono di fare un mutuo di L. 18,000.

Sacile. — Il Comune ha deciso un mutuo di L. 25,000 per comperare gli stabili dell'ex Convento delle monache. Contro questa decisione è stato [illegible] ricorso alla deputazione provinciale.

Treviso. — I divertimenti carnevaleschi della società del Casino furono inaugurati con un concerto orchestrale ed esposizione umoristica. La festa terminò con le danze.

— La Camera di Commercio di Treviso ha applicato su larga scala l' articolo del regolamento che riguarda le incompatibilità, a cagione delle quali escluse 6 consiglieri.

Venezia. — Nella causa intentata al Governo da alcuni possessori di titoli dei prestiti 48 49, portata alla Corte di Roma per regolare la competenza, il procuratore generale — secondo un telegramma del *Veneto Cattolico* — concluse per l' incompetenza dell'autorità giudiziaria. Fra pochi giorni udremo della sentenza.

— La *Gazzetta di Venezia* dice che la Società Veneta di costruzioni presentò a quella deputazione un progetto per la costruzione delle seguenti linee: 1. Mestre - San Donà - Motta-Casarsa-Gemona. 2. Treviso-Motta. 3. Chioggia-Adria. 4. Monselice-Este-Montagnana-Legnago. 5. Udine - Palmanova - San Giorgio-Latisana-Portogruaro-Motta. 6 Conegliano-Oderzo. 7. Mestre-Piove-Adria-Ravenna. 8. Vittorio-Belluno-Perardo. 9. Udine-Cividale.

Le due linee da Venezia avrebbero due nuovi ponti sulle Lagune.

Verona. — Il Municipio di Verona ha deliberato di far costruire dietro le scuole tecniche a S. Eufemia un edificio per collocarvi la scuopittura la di Bon-Brenzoni conuna spesa preventivata di 35,000 lire, ma che salirà probabilmente a 50,000.

Vicenza. — L' on. Lioy conferirà domenica prossima, al tocco, coi suoi elettori sulla Riforma elettorale. La conferenza avrà luogo nella sala del Teatro Olimpico.

ESPOSIZIONE NAZIONALE
DEL 1881

I Commissari dell' ordinamento, signori cav. Luigi Fuzier e cav. Giuseppe Speluzzi, hanno ieri presentato al Comitato presieduto dal presidente onorario signor conte Giulio Belinzaghi, la loro relazione circa al difficile *e delicato lavoro di spoglio da essi fatto*, in concorso di delegati speciali, delle domande d' ammissione, che ammontarono finora al complessivo numero di 7751, delle quali 6812 furono ammesse, numero 594 respinte e rimangono sospese numero 345. Le domande si dividono abbastanza equabilmente sulle varie regioni d' Italia, e rappresentano con bastevole esattezza tutte le industrie, per quanto si abbia a deplorare qualche lacuna. I suddetti Commissari hanno pure ultimato l' arduo compito di collocare i diversi gruppi degli oggetti da esporsi nelle varie gallerie e presentato all' uopo un piano che venne approvato dal Comitato. E' emerso dallo stesso che colle gallerie costrutte nella complessiva superficie di m. q. 44,000 circa si è provvisto all' area bisognevole, *tenuto calcolo dello spazio* per la circolazione, per capire le merci presentate ed ammesse, compresa anche la mostra dei prodotti agricoli, nonchè quelle rilevantissime dei Ministeri. Questo importantissimo lavoro che costituisce la rappresentazione grafica dell' Esposizione in tutte le sue parti e col quale si chiude il secondo periodo delle operazioni è arra sicura che l' Esposizione, salvo imprevedibili circostanze, si aprirà indubbiamente il primo maggio prossimo, del che i signori espositori vorranno prendere opportuna norma per il più sollecito allestimento dei loro prodotti.

CRONACA

CHARITAS.

La carità cittadina, sempre pronta ad accorrere pietosa laddove la sventura crea le stringenze maggiori; la carità cittadina che ha dato prove miracolose tutte volte che la voce dei miseri l' ha invocata, senz'uopo di appelli e di fervorini, provvede ora ai danni di un'altra immensa sventura.

A poche miglia dalle nostre porte, l'aqua tumultuante ha rotto gli argini, ed ha invaso i campi; ha distrutto i seminati, rude lavoro ed unica speranza di tanti infelici che pensano rabbrividendo al domani in cui non avranno un pane; ha penetrato nelle case; ha guasto, ha involato le povere masserizie.

Il grido che implora soccorso è straziante, e riempie gli animi nostri di racapriccio.

La stagione medesima congiura ai danni degli infelici innondati: men dura la loro condizione sarebbe se ci fosse l'estate colle sue mille risorse, colle sue mille speranze.

Ma è l' inverno.

L' inverno che cagiona al povero le sofferenze più dure, che gli interdice l'unica risorsa, il lavoro, che gli toglie l'unica consolazione; il sonno, tardo a discendere, mentre il vento si fa strada pei fessi delle povere case.

Lo ripetiamo: la carità cittadina ha fatto miracoli.

Quando altri innondati han trovato in tutta Italia un'eco straordinariamente pietosa al grido immenso di dolore che avevan lanciato, Padova diede tosto il suo obolo e fu obolo degno di una regina.

Quando l' anno scorso il verno adunò rigori inusati presso noi e la squallida fame minacciava i figli del povero, Padova rinnovò la splendida elargizione, ed il resoconto che pubblichiamo oggi stesso è la prova più convincente dei miracoli che nel nome santo della carità si son fatti.

A quei miracoli noi assistevamo quotidianamente e ne eravamo dolcemente commossi.

Benedetta questagara generosa che tutti affratella e per cui si dimenticano le altre gare che tutti dividono — benedetta questa emanazione dell'animo, sia dessa estrinsecata nell'offerta generosa del ricco, o nella tenuissima del povero, che sacrifica una gioia e fors'anco un bisogno.

Ora è d'uopo che questa gara del cuore si rinnovi.

Già gli accenni ne son corsi; già sappiamo che molto si vuol fare, e giudicando del passato possiamo dedurre la fidanza che molto realmente si farà.

Sorgano comitati, promuovano, ordinino questo nuovo risveglio della carità cittadina; l'opera loro sarà benedetta da mille voci.

Dal canto nostro dichiariamo che le nostre colonne, senza limiti, senza restrizioni, sono a disposizione di chi si accinge coll'opera generosa a lenire tante profonde e indescrivibili sventure.

Beneficenza. — Pubblichiamo con molto piacere il resoconto della gestione del capitale raccolto l' anno scorso e distribuito in sussidi straordinarii in generi ai poveri del comune. — Il resoconto è preceduto da questa lettera.

Onorevole Comitato Promotore per sussidii di generi ai poveri del Comune di Padova.

Spiacenti che per circostanze speciali; riflettenti uno di noi sottoscritti non vi abbiamo potuto prima d'ora rimettere la revisione del Bilancio della quale voleste darci l' onorevole incarico, chiediamo anzi tutto venia.

Facile, e di somma compiacenza fu il compito nostro nell' esaminare la gestione amministrativa del benemerito Comitato esecutivo, e della Commissione incaricata dell' ordinamento e distribuzione dei sussidii ai poveri, poichè, pari all' intelligente ed equanime carità con cui furono ripartiti i sussidii entro e fuori della Città nostra, fu la chiara e diligente amministrazione tenuta nelle molteplici partite relative agli acquisti di generi ed alle varie forme di sovvenzioni.

L' ammontare delle attività, provenienti dalle *offerte*, profitti per interessi, e vari; che salì alla cospicua somma di it. L. 33,729,94 trova la sua piena giustificazione nelle corrispondenti uscite delle quali due accenniamo a titolo di elogio pel Comitato esecutivo e per la Commissione quella cioè; di L. 16,341,33 con cui si provvide all' acquisto e distribuzione ai poveri di 54,875 razioni, l' altra di it. L. 11,037,23, *civanzo* della gestione che con savio e filantropico consiglio Voi con unanime consenso voleste venisse girato alla Congregazione di Carità, quale capitale intangibile i cui interessi dovranno erogarsi per bisogni straordinari.

Abbiamo esaminati anche i prezzi d' acquisto dei principali generi consumati, nonchè dei combustibili: ed anche qui ci sentiamo obbligo di tributare un eloglo al Comitato ed alla Commissione che seppero in un annata di eccezionale caro dei viveri ottenere non lievi risparmi.

Lieti pertanto di segnalarvi gli ottenuti risultati diamo piena ed intiera approvazione al Bilancio di Beneficenza per la distribuzione di generi ai poveri del Comune di Padova durante l' inverno 1879 1880; nelle somme finali come esposte cioè:

Attività L. 33,729,94. *Passività* L. 22,692,71. *Civanzo* L. 11,037,23. *Bilancio* L. 33,729,94.

Non possiamo chiudere la presente senza tributare un vivo e sentito ringraziamento anche alla efficace e filantropica cooperazione della spettabile Congregazione di Carità che con zelo ed abnegazione venne sempre in sussidio del Comitato; e siamo certi ciò facendo, di essere interpreti dei sentimenti dell' intera Cittadinanza.

Padova 8 Gennajo 1881.

I Revisori dei Conti
Luigi Barone Bertolini
Giovanni Ing. Brillo
Tiso Scalfo

Ed ecco il resoconto:

RESOCONTO *per la distribuzione di generi ai poveri del Comune di Padova*

BILANCIO

Attività

Offerte raccolte dalla Carità Cittadina	L.	31,414,39
Somma versata dalla Casa di Ricovero per i suoi prenotati	»	1,678.10
Valore attribuito a N. 80 chili farina gialla elargita	»	27.20
Ricavo dalla vendita delle ossa	»	34.45
26 maggio, importo rifuso dalla società Veneta per tante in più pagate per trasporto fascetti legna	»	10.25
18 luglio, prezzo ricavato dalla vendita della bilancia	»	50.—
Interessi 5 0|0 sulle somme giacenti presso la Banca Mutua dal 19 dic. 1879 a tutto 31 luglio 1880	»	505.70
23 luglio, importo rifuso dalla Società Veneta per tante in più pagate per trasporto fascetti legna	»	9.85
Totale	L.	33,729.94

Appendice del *Bacchiglione* N. 75

UNA VENDETTA ORIGINALE

Passarono tre settimane in cui Ruggero non fece altro che escogitare un mezzo di fuga e maledire il suo compagno di camerotto, che, appena toccava simile argomento, lo minacciava di chiamare la sentinella. Spesso gli era venuta una *voglia feroce* di strangolare il conte e dire che era morto per un colpo di apoplessia, ma, per fortuna, si fermava sempre a tempo, riservandosi quel mezzo *supremo* per ultima estremità.

Abbiamo confessato che, malgrado la preoccupazione di mente, Ruggero avea il sonno profondo: toccava ai ventuno appena, e si dorme bene a quella età. Tuttavia gli avveniva alle volte, a mezzo della notte, di udire dei rumori che prendeva per episodii de' suoi sogni.

Quanto al conte, sembrava anche più dormiglione di Ruggero, perchè quasi sempre quando questi si svegliava, l' altro dormiva ancora.

Tuttavia una notte che Ruggero si era messo a letto con un nuovo piano per il capo e che, immobile colla coperta sopra agli orecchi, ruminava tutte le probabilità favorevoli o contrarie, gli sembrò si ripetesse quel rumore speciale che avea creduto più di una volta di udire ne' suoi sogni; tese tosto l' orecchio colla più profonda attenzione e riconobbe che tal rumore era quello di una lima sorda e veniva dalla parte della finestra, sotto alla quale il conte di Olibarus avea il suo letto. Allora, senza fermare il respiro, cui al contrario dette tutta la regolarità e la calma del sonno, socchiuse un occhio e diresse lo sguardo verso la finestra, che, non ostante la oscurità della notte, lasciava sempre penetrare una certa qual luce che si diffondeva all' intorno. Da principio non distinse nulla; ma poco per volta la sua vista s' abituò alle tenebre, ed allora scorse il conte d' Olibarus che, ginocchioni sul letto, limava le sbarre del suo balcone.

Se vi fu mai stupore grandissimo, fu certamente quello di Ruggero. Perciò rimase per un po' di tempo senza respirare. Tosto il conte, non udendo più quel rumore, si fermò. Ruggero comprese ch' era spiato; fece due o tre movimenti nel suo letto, sbadigliò, si stese, mormorò alcune parole innocenti come un uomo che sogna, e parve si riaddormentasse. Il conte rimase qualche tempo coll' orecchio all' erta, poi, quando la respirazione di Ruggero tornò regolare e calma, si rimise all' opera.

Non c' era dubbio: il conte d' Olibarus, quest' uomo così timido, così pauroso, così prudente, preparava anche esso la propria evasione.

Ruggero si ripromise di prendervi parte.

Suonarono le quattro del mattino. Siccome, giusta ogni probabilità l'avvenimento non doveva aver luogo in quella notte, Ruggero si riaddormentò.

Risvegliandosi trovò il conte calmo come al solito; volle allora legar conversazione con lui, ma non ne ebbe modo più che gli altri giorni; anzi quegli si lagnò altamente della disgrazia che lo perseguitiva di incontrar sempre sulla propria strada un uomo così compromettente come era Ruggero.

V' era in tutte le sue lamentele un tal accento di buona fede che d' Anguilhem, guardando alternatamente le sbarre della finestra ed il conte, cominciava a credere di aver sognato.

La giornata trascorse senza che da un accento, da una parola, da un gesto Ruggero giungesse a sorprender nulla del secreto del conte; poi venne la notte, attesa con impazienza dal nostro eroe.

Stavolta non s' addormentò affatto, ma fe' mostra d' addormentarsi. Ciò nullameno il conte si tenne quieto e sotto le lenzuola per più di due ore, misurando la propria respirazione dietro a quella di Ruggero. Alla fine, convinto che il suo compagno dormisse, si sollevò sulle ginocchia e ripigliò l' opera della notte o meglio delle notti innanzi. L' altro lo lasciò fare tranquillissimamente.

Verso alle due, il conte interruppe il lavoro e camminando a pie' nudi si avanzò verso il focolare. Poi v'appressò lo sgabello, e montandovi sopra, parlò a voce bassa ma ciò non così bassa che Ruggero non udisse queste parole:

— Domani tutto sarà pronto.

Una voce rispose allora alcune parole; ma queste parole non giunsero alle orecchie di Ruggero che come un vago rumore, e non potè intender nulla. Soltanto il conte rispose:

— Ebbene, a domani.

Poi si mise in ascolto. La stessa voce borbottò nel caminetto ed il conte soggiunse:

— E' convenuto, alle due.

E ripose con gran cura lo sgabello al *suo posto*, tornò al proprio letto, vi si ricoricò e parve s'addormentasse.

Quanto a Ruggero, siccome ormai sapeva quanto dovea fare, s' addormentò realmente.

La giornata seguente passò come la precedente, senza che il conte tradisse con qualche fremito, qualche rossore, qualche impazienza il progetto stabilito pella notte ventura; fu lo stesso uomo muto, pauroso e tremante, tanto che Ruggero, che — come abbiamo veduto — avea qualche potere sopra di sè stesso, restò ammirato dinanzi al maestro di dissimulazione che il caso gli avea offerto e che lo sorpassava così di gran lunga.

Venuta la sera, i due prigionieri si posero a letto. Soltanto che Ruggero fece mostra di spogliarsi e si coricò vestito. Senza dubbio il conte fece altrettanto per parte sua. Tosto tutti due russarono e tanto meglio, dacchè nè l' uno nè l' altro dormiva.

Verso la mezzanotte, il conte s'alzò sul proprio letto e si mise a segare le ultime sbarre. Questa operazione durò un ora all' incirca. Poi venne sino al focolare, montò sullo sgabello e disse:

— Tutto è pronto.

La voce rispose alcune parole che Ruggero non potè neppure questa volta intendere, ma che sembrava corrispondessero perfettamente ai desiderii del conte perchè non rispose altro che:

— Bene! benissimo!

E si alzò, andò ad ascoltare alla porta del camerotto, e dopo essers assicurato che nell' interno della prigione regnava la massima tranquillità, stette un istante immobile e come sopra pensiero: quindi con un passo lento, di cui lo stesso suo compagno di camera distingueva appena il rumore, s'avvicinò al letto di Ruggero.

Per un istante costui credette che il conte venisse per assassinarlo ed assicurarsi di tal fatta del suo silenzio: si tenne quindi in guardia, sicuro che, sebbene senza difesa, la vincerebbe facilmente sopra un vecchio che non potea avere per armi che uno stile, un coltello, od un pugnale, e stette perciò preparato a fermargli il braccio nel punto che lo levasse su di lui.

Ma il conte non levò il bracciò; invece lo stese e gli toccò la spalla.

Nel punto istesso Ruggero si trovò in piedi dinanzi al conte che rinculò di un passo ed esclamò:

(Continua)

Passività

Importo spese fatte dalla commissione di sorveglianza per acquisto generi per distribuzione di N. 54,875 razioni	L.	16,341.33
Importo pagato dal comitato agli esercenti del suburbio per distribuzione di farina e fagiuoli per razioni N. 23,098	»	4,265.80
Importo pagato per n. 312 razioni a poveri israeliti	»	109.20
Importo pagato a mano ai prenotati della Casa di Ricovero	»	382.50
Importo pagato per acquisto di 20 mila fascetti legna	»	506.88

Spese

Stampati diversi	L.	261.—
Gratificazione agli impiegati della congregazione di carità	»	500.—
Gratificazione agli impiegati della Banca Mutua di Padova	»	320.—
Vettura	»	6.—
Totale Passività	L.	22,692.71
Rimanenza giacente presso la Banca Mutua	»	11,037,23
Bilancio	Lire	33,729.94

Padova, 30 *luglio* 1880.

Comitato esecutivo

Presidente Maso cav. Trieste
Cesare Vanzetti
Membri Napoleone dott. D'Ancona
Mattia dott. De Benedetti
Alberto co. di Zacco

Padova, 8 *gennaio* 1881

I Revisori
Luigi bar. Bertolini
Giovanni ing. Brillo
Tiso Scalfo

Avvertiamo che il civanzo di L. 11,037.23
Come da resoconto, più gli interessi a tutto 31 dicembre in » 228.91

Totale L. 11,266.14

furono rimesse alla Congregazione di Carità, perchè a seconda della defiberazione presa dal Comitato promotore nella seduta del giorno 29 marzo 1880, venga *mantenuto il capitale intangibile, erogando gl'interessi in casi di bisogni straordinari.*

Società di Mutuo Soccorso degli Artigiani, Negozianti e Professionisti. — L'adunanza generale che doveva aver luogo domenica 16 corr. a mezzogiorno, viene rimandata, per motivi impreveduti, a domenica 23 corr. alla stessa ora.

Furto d'orzo. — Il distinto birraio della nostra città a San Fermo, Signor Burba stavasene nel proprio studio, quando parvegli che un suo dipendente, uscendo, avesse la giacca troppo sporgente. Facendo quindi il giro da una porticina segreta, gli fu addosso e gli chiese che cosa avesse sotto lo giacca. L'altro confuso dapprima provò schermirsene, ma poscia confessò che aveva dell'orzo che aveva rubato per la prima volta perchè spinto dal bisogno.

L'infedele fermato passò nelle mani delle guardie municipali e da queste in quelle di P. S., ove lo stesso proprietario confermò che quell'individuo avevagli rubato per la prima volta.

Ma l'ufficio di questura era un bel mese che erasi insospettito che quell'individuo si fosse dato al mestiere di esportare orzo dalla fabbrica-birra, ed erasi anzi convinto che lo rivendeva a certo N.... in Via S. Andrea.

Difatti questi confessava tosto averne da lui comperato in tre mesi in varie riprese quasi giornaliere per circa un quintale.

L'orzo fu sequestrato: l'infedele arrestato. Noi dobbiamo un elogio alla chiaroveggenza dell'ufficio di questura ed uno specialissimo al signor Burba! — Se tutti attendessero come egli ai propri affari, le cose andrebbero un po' meglio!

Sacco nero della provincia. — A Villafranca padovana un individuo teneva nel suo armadio lire 160.

Un suo fratello aprendo il cassetto con un chiodo ne avrebbe esportato un viglietto da lire 100.

Egli denuncia il fatto così: e così sia.

Il tempo che farà? — Il *Secolo* di Milano riceve e pubblica la seguente comunicazione dell'Ufficio. Meteorologico del *New-York-Herald* di Nuova-York, in data 10 gennaio:

« Una gravissima depressione atmosferica giungerà in Europa, e acquistando probabilmente una forza pericolosa, si scatenerà sulle coste d'Inghilterra, di Norvegia e di Francia fra l'undici e il tredici.

Vi sarà un accompagnamento di pioggia e nevischio gelato. »

Una al dì. — In casa di una distinta e bella signora trovasi in qualità di cameriera la sorella di Bernardino.

Viene suonato il campanello.

— La signora è in casa?

— No, signore, è uscita.

— Bene; quando torna ditele che era venuto suo padre.

Il signore fa per uscire, ma la cameriera lo ferma.

— Scusi, e... il suo nome?

SPETTACOLI D' OGGI

TEATRO CONCORDI, ore 8. — Si rappresenta l'*Africana*, opera-ballo.

BIRRARIA STATI UNITI. — Questa sera dalle ore 7 alle 11 concerto vocale e istrumentale.

Quanto amara, per quanti ebbero la fortuna di conoscerlo, è la perdita che abbiamo fatta dell'amico

ROCCO SANFERMO.

Fu tra i primi a sentir le ferite delle baionette straniere, allorquando gli studenti della nostra Università fecero echeggiare il grido di riscossa; e da quel giorno seguì tutti i campi delle patrie battaglie, acquistandosi medaglie attestanti il suo valore.

La sua scienza speciale mirava a dare vita alla primaria ricchezza nazionale, l'agricoltura; e così divenne professore d'agronomia al nostro Istituto Tecnico.

Prode fra i prodi soldati, patriota più ardente fra i più ardenti, professore dei più pratici ed utili, fu pure il modello degli amici.

E così fu amato, stimato, venerato, idolatrato per le cittadine e private virtù, e di lui può dirsi che non ebbe nemici, ma soltanto un nembo di adoratori.

Di illustre antica schiatta, si nobilitò di più coi modi schiettamente democratici, colle peregrine virtù, col patriottismo, coll'utilità della sua vita che appunto immedesimavansi nel carattere fermo, incrollabile.

Da lunghi anni pareva sorseggiasse la morte, egli, che per lo stato di sua salute, diceva sempre da anni agli amici ridendo: *per me non v'è il rivederci, nè quindi ve lo posso dire!*

Ecco un uomo che difficilmente potrà venire superato! Oh! egli poteva ben ridere della morte e del nulla che questa apparecchia.

Il nulla ci sarebbe ora difatti anche per lui se, non gli sopravivesse la memoria delle sue peregrine doti incitanti ad esempio.

Fu uno di quelli uomini delle generazioni passate che compirono febbrilmente il loro dovere, e insegnarono come dobbiamo compirlo noi.

Questa perdita quindi la sentiamo dal profondo di un cuore riconoscente ed ammiratore!

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

L'onorevole Magliani diede istruzioni agli intendenti perchè non vengano pagati i decimi sulla ricchezza mobile a quei comuni che sono debitori verso lo Stato di quote scadute di concorso nei lavori pubblici.

— Nicotera provocherà d'accordo con San Donato una riunione di deputati di Napoli a fine di concertare un controprogetto da opporsi ai provvedimenti proposti dal governo.

— Sono giunte al ministero degli esteri le inchieste officiose fatte operare in Egitto dal governo italiano sulla questione della riforma giudiziaria. Probabilmente tale questione verrà in discussione verso la metà di febbraio.

— L'onorevole Depretis diramò una circolare contro il modo abusivo con cui sono condotti i pubblici esercizii, ingiungendo di seguire alla lettera le disposizioni relative alle concessioni delle licenze.

— Durante l'adunanza di ieri della Commissiono per il corso forzoso, l'onorevole Corbetta fu colto da gravissima febbre perniciosa. Accorse l'on. Baccelli. Lo stato dell'on. Corbetta è gravissimo; non potè ancora essere trasportato a casa.

Notizie estere

Telegrafano da Vienna

Telegrafano da Belgrado che Alibey da Gusigne sarebbe entrato in Sclopi con 8000 Albanesi e fu proclamato principe di Albania.

— E' terminata l'istruzione nel processo pei fatti immorali commessi da funzionari militari a Bordeaux sulla persona di fanciulle di oneste famiglie: gli accusati sono nove.

— Il *Temps* approvando l'ultima nota dell'*Havas* sulla questione tunisina, soggiunge: « Chi tocca Tunisi tocca la Francia. »

— Si ha da Pietroburgo:

L'*Agence Russe* dice che le potenze agiranno isolatamente per imporre l'arbitrato.

UN PO' DI TUTTO

La contessa Ferraris. — Ieri annunziammo l'arresto avvenuto giorni fa a Firenze della contessa Ferraris e del figlio Filiberto; ora togliamo dalla *Nazione* questi altri particolari:

Il processo contro la sedicente contessa Ferraris-Terreni ha prese delle grandi proporzioni, e per le somme che si riuscì di ottenere con la falsa firma del principe P. S. e per le persone che in questo affare sono implicate.

La pretesa contessa giungeva da Roma dopo la morte di un signore che era a capo delle principali famiglie aristocratiche fiorentine, e cercando in breve ora danaro, faceva palese come essa possedesse un codicillo, che si ritiene falso, col quale quell'illustre patrizio le elargiva la somma di 150,000 lire. Faceva inoltre vedere una lettera che si assicurava essere di tutto pugno del principe P. S. dove stava scritto che la signora contessa aveva bisogno di 130,000 lire e che a coloro che gliele avessero procurate egli sarebbe rimasto garante, quando essa con le sue risorse non avesse, il che era impossibile a supporsi, saldato quel debito alla sua scadenza.

L'autorità inquirente ritiene che un parrucchiere, celebre perchè serve gran parte delle signore fiorentine e che si trova, dicesi, possessore di un vistosissimo patrimonio tanto da procurargli agi veramente signorili, fosse colui che procurasse lo smercio delle cambiali, asserendo, sulla fede della lettera che sopra, vera la firma del principe, sotto le cambiali stesse esarata. Fatto sta che, e con il pretesto del codicillo e con la pretesa lettera del principe e con le cambiali che le riuscì di scontare, la signora potè menare per qualche tempo in Firenze vita agiatissima, sebbene i maggiori lucri si conseguissero, per quanto ritiene l'autorità, da coloro che facilitarono lo sconto di quelle cambiali. Si parla, senza poterlo per altro asserire, che la commissione per lo smercio di ciascuno di quei titoli falsi ascendesse al 40 per cento. Se a questa somma si aggiungono i frutti, si comprenderà facilmente cosa incassasse la pretesa contessa.

La Questura che in questo aifare operò, e occorreva farlo, con una sollecitudine che le fa onore, ordinando l'arresto della contessa, lo eseguì contemporaneamente a una perquisizione rigorosissima nelle case di coloro che possedevano i titoli falsi per aver prestato il denaro, e nelle case di coloro che eransi fatti i principali agenti di tali operazioni; e quella contemporanea operazione portò al sequestro di tutti i titoli falsi ed all'arresto del parrucchiere, nei cui libri, minutamente esaminati e sequestrati si trovò che egli aveva dei crediti per oltre un milione di lire.

La trichina nei pesci. — La trichina estende il suo dominio. Fino ad oggi non erasi notata che negli animali terrestri; compare ora negli animali acquatici. Secondo il *Goot Heralt*, la si scoperse nel corpo d'un luccio preso nei dintorni d'Ostenda. Il dott. Eleutin, di questa città, incaricato dell'esame microscopico del pesce, lo trovò pieno di trichine. I lucci sono voraci, e basta che mangino i resti di qualche animale trichinato per subire la stessa sorte e per trasmettere la malattia a quelli che si nutrono del loro corpo.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

Il *Diritto* dice che la relazione sulla traversata del *Duillio* dalla Spezia a Gaeta giunse ad Acton quand'era già sulle mosse. Quindi la portò seco per studiarla.

— Prima di partirne l'Acton diede al Micheli le disposizioni perchè apparecchi il disegno della nuova nave.

— Sotto la presidenza del Bennati ebbe luogo una seduta della commissione per determinare i valori normali per statistica del movimento commerciale del nuovo anno. Il Siemon riferì sul risultato dei lavori della sesta sezione comprendente i cereali.

— Alcuni deputati sporsero reclami al ministero sull'orario della linea Napoli-Torremare. Valsecchi rispose che provvederà.

— Baccelli richiamò a' proprio gabinetto la trattazione d'ogni affare riguardante il personale del suo ministero.

— Villa richiamò l'attenzione delle Corti d'appello e cassazione, e dei tribunali perchè invigilino i proventi delle cancellerie e sulle spese d'uffizio delle stesse.

— Scrive la *Lega:*

« Un giovane russo dimorante in Catania, collaboratore di giornali tutt'altro che nihilisti, e di cui garantiva il console è stato chiuso in carcere durante il viaggio dei reali di Savoia.

« L'infelice è tisico; la prigionia l'ha portato all'ultimo grado. Sebbene ridotto in fin di vita egli è sempre in carcere e vi rimarrà finchè le LL. MM. abbiano compiuto il viaggio. »

— È aperto concorso a 90 posti di uditori giudiziarii.

— Furono date serie disposizioni per sorvegliare ai confini il commercio degli oli.

Notizie estere

Il Montenegro vorrebbe unire Dulcigno con un tronco ferroviario alle linee orientali. I denari li offrirebbe l'Inghilterra.

— La società ferroviaria ottomana rifiutò trasportare truppe se prima la Porta le non paghi le dovutele lire turche 380,000. Questa perciò vende al banchiere Hirsch 1,200,000 oche di rame delle miniere di Alessandretta per pagare la società.

— Laisant è ammalato di pleurite.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

PALERMO, 11. — Una fiaccolata riuscì splendidissima. Circa duemila erano le fiaccole con palloni coi ritratti dei sovrani. Percorsa la via Vittorio Emanuele, i componenti la fiaccolata si recarono nella piazza del palazzo reale ove, suonato l'inno, accesero fuochi di bengala, gridando: *Evviva i sovrani.* Oltre 50 mila persone presero parte alla dimostrazione. I sovrani assistevano dal balcone alla imponente dimostrazione che non cessò di applaudire anche dopo che fu suonata la ritirata. L'illuminazione della piazza della Vittoria e una immensità di popolazione davano un colpo d'occhio d'incanto.

PALERMO, 12 — Ore 7.40 — I sovrani, il principe di Napoli e il duca d'Aosta coi ministri uscirono dal palazzo reale e percossero le vie per recarsi alla stazione in mezzo alla folla plaudente. Il municipio aveva fatto erigere alla stazione un magnifico portico ove leggesi: « Avida di rivedere e di riaffermare la fede nei destini della patria, Palermo saluta i sovrani d'Italia ». Le Loro Maestà erano commosse per l'accoglienza ricevuta. Il Re disse al sindaco: « Siamo abituati a questi ricevimenti; quello di Palermo sorpassò ogni aspettativa. A rivederci e presto. »

Ore 8.5. — Il treno reale fra clamorosissime evviva e battimani della folla muove per Girgenti. Il Re lasciò 20 mila lire a vari istituti di beneficenza; 25 mila al sindaco per distribuirle ai poveri.

GIRGENTI 11. — Grandi preparativi pel ricevimento dei sovrani. Fu aperto un tronco di strada imboccante la via Atenea che sarà percorsa dal corteggio reale. Molte persone arrivano dalle provincie limitrofe. Dappertutto animazione ed entusiasmo. Il palazzo della prefettura è apparecchiato elegantemente per alloggiare i sovrani e gli alti dignitari.

MANTOVA, 12. — Il senatore Arrivabene è morto.

LONDRA 12. (*Comuni*) — Hartington, rispondendo agli attacchi contro il governo, dice che le proposte di coercizione saranno basate sui rapporti ufficiali, constatanti che la esistenza del terrorismo in Irlanda è creato da una piccola banda di bricconi. Bisogna sospender temporaneamente la libertà per ristabilirla nella sua sostanza.

Kelly risponde che le leggi ordinarie in Irlanda sono barbare, e si meravigliò che Hartington possa domandare ancora leggi straordinarie. La discussione dell'indirizzo fu aggiornata.

ROMA, 12. — Il *Capitan Fracassa* dice che in seguito ad iniziativa della Francia le grandi Potenze si sono accordate per un'azione diplomatica collettiva verso la Grecia, all'effetto di persuaderla a sottomettersi all'arbitrato. Lo stesso giornale dice che la politica italiana a Tunisi tende soltanto a mantenervi lo *stato quo* sulla base del trattamento eguale per tutte le colonie europee colà stabilite.

PALERMO, 12. — Al ritorno dalla Stazione le Società politiche ed operaie con bandiere e musiche si recarono in Piazza dove è la statua di Ruggero Settimo per deporvi una corona, previa lettura di un discorso che rammenta i fatti del 12 gennaio 1848 e la parte presavi dall'illustre patriotta. Indi le Associazioni si portarono in Piazza del Municipio. Il Sindaco a nome dei Sovrani ringraziò le Società e la popolazione Palermitana per le accoglienze avute.

LONDRA, 12. — Il *Daily News* dice che il dovere imperioso delle potenze è di lasciare tutte le meschine gelosie ed agire d'accordo nell'interesse dell'umanità ed insistere affinchè la Porta ceda alla Grecia la frontiera, delimitata a Berlino; — altrimenti, se scoppiasse la guerra, l'intervento sarebbe oltremodo necessario. L'accordo attuale unito all'azione energica può ancora salvare la pace.

Il Governo inglese prepara un proclama pacifico che sarà diretto ai Boeri rivoltati. Sir Howe fu nominato Governatore di Golcoast (?); il capitano Havelvek fu nominato Governatore delle Colonie dell'Africa Occidentale. Le truppe inglesi di Potchefstram, circondate nel forte, resistono.

PALERMO, 12. — Dopo mezzogiorno la squadra, composta del *Duilio*, *Roma* e *Principe Amedeo*, è partita per la costa di Messina.

GIRGENTI, 12. — Il viaggio dei sovrani da Palermo a Girgenti procedette fra continue ovazioni. Le stazioni erano addobbate con archi trionfali. I sindaci, le deputazioni, le musiche e le popolazioni ossequiarono dappertutto i sovrani. L'arrivo in Girgenti fu festeggiato con grande entusiasmo. Le acclamazioni erano vivissime; si gettarono molti fiori. Appena giunti al palazzo i sovrani, cominciarono i ricevimenti delle autorità civili e militari, delle deputazioni e dei sindaci della provincia.

MESSINA, 12. — E' arrivato il ministro Villa e ricevette la visita del Sindaco e di altre autorità.

ROMA, 12. — Il Papa ricevette oggi solennemente i granduchi di Russia Sergio e Paolo, coi quali intrattennesi a conversare lungamente. I granduchi visitarono quindi Iacobini.

Le riscossioni delle tasse degli affari nel 1880 diedero L. 151, 491, 328 contro L. 138, 675, 188 date nel 1879 e presentano quindi nel 1880 un aumento di 12, 816, 140.

PALERMO 12. — Il sindaco in un manifesto di ringraziamento a nome dei sovrani, ripete queste altre parole del re: « Giammai in vita mia ho avuto accoglienza così grata al mio cuore. Ne serberò sempre memoria carissima. » Stassera vi sarà illuminazione per festeggiare l'anniversario della rivoluzione del 1848.

P. F. ERIZZO, *Direttore.*
ANTONIO STEFANI, *Gerente responsabile*

FARMACIA GALLEANI
(Vedi avviso in quarta pagina)

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente articolo tolto dalla principale Gazzetta medica di Berlino: « Allgemeine Medicinische Central Zeitun » pag. 118, n. 62, 16 luglio 1877 — Da 11 anni viene introdotta eziandio nei nostri paesi la

VERA TELA ALL'ARNICA

della farmacia di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli -- Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2.

Incaricati di esaminare ed analizzare questo *specifico*, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa **Vera Tela all'Arnica di Galleani** è uno *specifico* raccomandevolissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i *reumatismi*, le *nevralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni e ferite d'ogni specie*, applicato alle *reni*, nelle **leucorree**, *debolezze ed abbassamento* dell'utero — **Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida** di domandare sempre e **non accettare che la Tela vera Galleani** di Milano — Vedasi dichiazione della Commissione ufficiale di Berlino, 1 aprile 1866.

Bologna 17 marzo 1879.

Stimatissimo signor **Galleani.**

Mia moglie la quale da più di **venti anni** andava *soggetta* a **forti dolori reumatici nella schiena**, con conseguente **debolezza di reni e spina dorsale**, causandole per soprapiù abbassamento all'utero; dopo sperimentata un'infinità di medicinali e cure, era ridotta a tale magrezza e pallore da sembrare spirante. — Applicatale la sua **Tela all'Arnica** giusta le precise indicazioni del dottor signor C. Riberi che mi consigliò or sono tre settimane, quando di passaggio costì venni a comperare i **tre metri di Tela all'Arnica** dopo i primi **cinque giorni migliorò** da sembrare risorta da morte a vita, indi subito riprese l'appettito; il miglioramento fece sì rapidi progressi che in capo a diciotto giorni, riebbi la mia Consorte sana, allegra, come nei primi anni del nostro matrimonio. — Aggradisca mille ringraziamenti, da parte di mia moglie e mia e ricordandomi sempre di lei

LUIGI AZZARI, Negoziante.

Napoli, 1 marzo 1879. — Carissimo signor **Ottavio Galleani.** — La vostra **Vera Tela all'Arnica**, provata ed esperimentata in diversi miei clienti, principalmente per *dolori* alla **spina dorsale** e reumatismi, trovo che è veramente un ritrovato buono e vantaggioso, perchè ho visto colla medesima fare delle guarigioni per certi dolori e **spinite già avanzata** ch'io stesso credevo, ed avevo già assicurato come inguaribile. Siatemi dunque cortese a mandarmene un paio di metri, perchè voglio sempre star provvisto a qualunque evento, giacchè è bene che tutti quanti se ne tenessero sempre qualche scheda in casa di scorta, perchè ho pure notato essere essa buonissima per contusioni, ferite, scottature e simili. — Abbiatevi i miei complimenti e credetemi

Dott. CESARE BONOMI.

Costa L. **1 alla busta** per cura dei **calli** e **malattie** ai piedi. L. **5** alla **busta di mezzo metro** per cura dei **dolori reumatici**. L. **10** alla **busta d'un metro** per cura completa delle stesse malattie. La farmacia Ottavio Galleani fa la spedizione franca a domicilio, contro rimessa di Vaglia Postale o di Buoni della Banca Nazionale di L. 1,20 per la busta, L. 5,40 per la seconda, L. 10,80 per la terza. — La farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli. 2116.

Rivenditori a Padova; Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farm. all'Università — L. Cornelio, farm. all'*Angelo* — Zanetti, farm. — Bernardi e Durer, farm. — Roberti, farm. Via Carmine — E. Sertorio, farm. — *Torino:* all'ingrosso Farm. Taricco, Piazza S Carlo — Oarm. Centrale Damiano già Depanis via Roma — Farm. E. Riva, già Ceresole D. Mondo, via Fspedale, n. 5 — Frat. Brunero e C., negozianti di medicinali — Farmacia Barberis, via Dorgesosa — *Roma:* Società Farmaceutica Romana — N. Sinimberghi — Agenzia Manzoni, via Pietra — *Firenze:* H. Roberts, Farmacia della Legazione Brittanica — Cesare Pegna a Figli, Drogheria via dello Studio, 10 — Agenzia C. Finzi — *Napoli:* Leonardo e Romano — Scarpitti Luigi — *Genova:* Moyon, farmacista — Bruzza Carlo, farm. — Giov. Perini drogh. — *Venezia:* Rottner Giuseppe, farm. — Longega Antonio, agenzia — *Verona:* Frini Adriano, farm. — Carettoni Vincenzo Ziggiotti, farm. — Pasoli Francesco — *Ancona:* Luigi Angiolani — *Foligno:* Benedetti Sante — *Perugia:* farm. Vecchi — *Rieti:* Domenico Petrini — *Terni:* Cerafogli Attilio — *Malta:* farm. Camilleri — *Trieste:* C. Zanetti — Jacopo Serrevalle, farm. — *Zara:* Androvic N., farm. — *Milano:* Stabilimento Carlo Erba, via Marsala n. 3 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 12 — Casa A. Manzoni e C. via Sala 16 — Paganini e Villani, via Borromei, n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Pastiglie Carresi a Base di Catrame

Loboratorio Chimico, Via S. Gallo, N. 52, Firenze

Tre Medaglie: **Bronzo ed Argento**

Sono ormai alla conoscenza di tutti i benefici e sicurissimi effetti che si ritraggono nell'usare queste mie **Pastiglie di Catrame** nelle *debolezze di stomaco e di petto, Bronchiti, Tisi incipiente, Catarri polmonari e vessicali, Asma, mali di Gola, Tosse nervosa e canina, ed in tutti quei disgraziati casi di Tosse ostinate e ribelli* ad ogni altra cura, che resta proprio inutile di tenerne ulteriormente parola. Non solo le migliori farmacie del Regno e dell'Estero procurano di essere fornite di questo mio preparato, ma ancora negli ospedali sono messe in uso per la loro eccezionale virtù, cosa che non vediamo seguire per tante altre consimili specialità di resultati equivoci. Non confondere però le **Pastiglie Carresi a base di Catrame**, con le Capsule di Catrame, poichè mentre le mie Pastiglie contengono i principii solubili e medicamentosi del Catrame, le Capsule di Catrame al contrario, non contengono che la sola *Resina indigeribile* e per conseguenza non solo inerte a qualunque favorevole risultato, ma *dannosissima all'organismo umano.*

Prezzo di ogni scatola con relativa istruzione **L. 1,00.**

N.B. Esigere la firma autografa del preparatore **Carresi**, ed il nome del medesimo sopra ogni singola Pastiglia. (2325)

Padova — Farmacie Pianeri e Mauro, Cornelio Luigi, Lazzaro Pertile, Bernardo Durer Bacchetti e sigg. Chiaretto Carattoni e C. — **Monselice**: Bisaglia — **Feltre**: Ravizza — **Pordenone**: Roviglio — **Cavarzere**: Biasoli — **Adria**; Bruscaini.

PASTIGLIE DEVOT

a base di Brionia

Le sole prescritte dai più illustri Medici d'Europa per la pronta guarigione delle **tossi lente ed ostinate, abbassamenti di voce, irritazioni della laringe e dei bronchi.**

Deposito generale, **Farmacia Migliavacca**, Milano, Corso Vittorio Em. Cent. **80** la scatola. Al dettaglio presso tutte le farmacie. 2335

LA TIPOGRAFIA

del giornale

Il Bacchiglione Corriere-Veneto

ESEGUISCE

IN CARTONCINO ELEGANTE

Viglietti da Visita

oltre ai vari lavori tipografici

A LIRE 1.50 AL CENTO

LA VÉLOUTINE

è una polvere di Riso speciale preparata con Bismuto per conseguenza di un'azione salutare sulla pelle.

Essa è aderente ed invisibile e dà altresì una tinta, una freschezza ed una bellezza naturale.

CH. FAY, *inventore, 9, rue de la Paix, Paris.* (105)

Scatola con piumino, L. 5 — Scatola semplice, L. 4.

Deposito vendita in Milano, presso **A. Manzoni** e **C.**, via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91 — e presso i principali Profumieri e Parrucchieri.

SIROPPO di H. AUBERGIER

A CLEMONT FERRAND.

Questo Siroppo deve al LATTUCARIO (Succo Latteo della Lattuca)

ottenuto per incisioni, le proprietà *dolcemente calmanti*, che gli fanno accordare la preferenza sopra tutte le preparazioni adoperate per l'addietro, e che hanno fatto dire al Professore **Bouchardat**, nella 23ª edizione del suo FORMULARIO: *Un'innocuità completa, un'efficacia perfettamente constatata, in modo particolare nelle* **Bronchiti** *e il* **Gripp**, *hanno assicurato al* **Siroppo d'Aubergier** *una voga immensa e mondiale.*

Deposito per l'Italia, A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Roma, stessa casa, via di Pietra, 91, e in tutte le primarie farmacie. — **Vendita in Padova** nella farmacia *Pianeri Mauro.* (116).

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè **vera specialità dei fratelli Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei *Fratelli Branca e Comp.*, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra pictichetta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet-Branca* dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al *giorno commisto* coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaio di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente

Lorenzo dott. **Bartoli,** Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il *Fernet dei Fratelli Branca* di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(2109) *Per il consiglio di sanità* — Cav. MARCOTTA, *segretario.*

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — *Per il Direttore Medico Dott.* **Vela.**

Gradita al palato.
Facilita la digestione.
Promuove l'appetito.
Tollerata dagli stomachi più deboli.

ANTICA FONTE DI

PEJO

Si conserva inalterata e gazosa.
Si usa in ogni stagione.
Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Acqua minerale ferruginosa nel Trentino

Si può avere dal Direttore della Fonte *Carlo Borghetti in Brescia* e dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia inverniciata in giallo con impresse **Antica Fonte Pejo-Borghetti** per non essere ingannati con altra acqua.

Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535 A. (2155)

Padova, Tipografia del *Bacchiglione Correre-Veneto* Via Pozzo Dipinto N. 3836.